

TERRE E CULTURE: FAMIGLIE E CULTURE

Le politiche agricole e l'educazione alimentare nella corretta sopravvivenza della famiglia

**SEMINARIO
ISTITUTO AGRARIO DI BERGAMO
13-14 OTTOBRE 2006**

1° GIORNATA

Saluti del preside – Prof. Benvenuto Cattaneo

Il preside dell'Istituto tecnico agrario di Bergamo (Itas) ha presentato il seminario all'inizio di entrambe le giornate introducendo con un breve discorso il problema della sicurezza alimentare e sottolineando l'importanza della formazione degli studenti per le problematiche internazionali.

Il concetto di sovranità alimentare e il ruolo dell'educazione nella sicurezza alimentare – Andrea Milesi, presidente Celim Bergamo, Luca Basile, Amici dei popoli

Durante il Summit del 1996 la FAO introdusse per la prima volta il concetto di "in-sicurezza alimentare", ponendolo al centro della discussione dei principali problemi da affrontare. Il termine "sicurezza alimentare" sottintende in realtà due definizioni differenti: nel mondo occidentale l'attenzione è posta sulla qualità e la rintracciabilità del cibo, mentre nel Sud del mondo il problema riguarda principalmente l'approvvigionamento e l'accesso alimentare.

Nel 2006, 10 anni dopo, le organizzazioni della società civile si sono rese conto che gli obiettivi raggiunti sono stati pochi e da questa considerazione è nata la necessità di ritrovarsi e di costituire un vero e proprio Comitato per la Sovranità Alimentare (nuovo concetto che amplia il precedente). L'obiettivo è quello di affrontare il problema della fame del mondo partendo dallo sviluppo e sostegno dell'agricoltura.

La "sovranità alimentare" è un Diritto umano, ma non è ancora un diritto di tutti e paradossalmente il problema dei paesi in via di sviluppo è quello di non poter sfruttare le risorse delle località rurali (dove il cibo dovrebbe essere facilmente disponibile). Le risorse a cui si fa riferimento riguardano l'accesso, in tutti i suoi aspetti: alla terra, all'acqua, alle sementi, alle tecnologie e al credito, prestando attenzione alle diverse priorità dei singoli luoghi. In queste zone è inoltre necessario sviluppare percorsi educativi che funzionino come strumento fondamentale per creare fiducia nella popolazione, in modo che possa sentirsi protagonista

del proprio destino, di un progetto di vita.

L'educazione rurale e l'importanza del cibo locale: il ruolo della Coldiretti per la sovranità alimentare - Dott. Luigi Radice, Federazione Regionale Col diretti

Il concetto di sicurezza alimentare interessa anche l'occidente e di conseguenza il nostro territorio. Con il Progetto Impresa Verde la Coldiretti propone una visione moderna dell'agricoltura e punta a costruire un sistema di imprese che sia nel contempo competitivo sul mercato, capace di valorizzare la qualità, la tipicità e la genuinità dei prodotti e di sostenere e proteggere l'ambiente. Nel progetto hanno un ruolo fondamentale le nuove generazioni di imprenditori agricoli, aperti all'innovazione tecnologica e a una nuova cultura dell'alimentazione e dell'ambiente.

L'iniziativa "campagna amica" si inserisce in questo programma essendo nata per sviluppare un dialogo aperto e intenso con il cittadino consumatore e sostenere l'importanza della campagna in quanto garanzia di genuinità e appunto di sicurezza.

Tradizioni ed abitudini alimentari nella provincia di Bergamo - Dott. Andrea Terreni, Università di Pisa

"Non ci pensiamo mai, ma la situazione del nostro territorio e della nostra società fino all'inizio del secolo scorso era simile a quella attuale delle popolazioni del Terzo mondo. I contadini vivevano in una condizione di miseria e povertà ed era presente una alimentazione di sussistenza (l'alimento principale era la polenta) che è stata sostituita solo a partire dagli anni 30 del novecento a seguito della industrializzazione. Nord e Sud si differenziavano già per struttura e organizzazione, ma sostanzialmente entrambe le popolazioni si nutrivano esclusivamente di cereali (mais, miglio...), ogni giorno ad ogni pasto".

L'importanza dell'educazione per le popolazioni rurali: il caso della Bolivia – Studenti ITAS

Presentazione del lavoro svolto dagli studenti di 2 classi e da 7 insegnanti dell'Itas Bergamo nel progetto "ERP and food security". Gli studenti hanno approfondito i temi dell'educazione e dello sviluppo rurale attraverso uno studio interdisciplinare partendo da un punto di riferimento particolare *Lode all'imparare* di Brecht (1933).

Il progetto prevedeva precisi obiettivi: prendere coscienza dell'importanza dell'educazione, identificare gli aspetti critici e attivare dinamiche di collaborazione tra scuola e società.

Lode all'imparare

Impara quel che è più semplice!
Per quelli il cui tempo è venuto,
non è mai troppo tardi!
Impara l'abc; non basta, ma imparalo!
E non ti venga a noia!

Comincia! Devi saper tutto, tu!
Tu devi prendere il potere.
Impara, uomo all'ospizio!
Impara, uomo in prigione! Impara, donna in cucina!
Impara, sessantenne!
Tu devi prendere il potere.
Frequenta la scuola senza tetto!
Acquista il sapere, tu che hai freddo!
Affamato, afferra il libro: è un'arma!
Tu devi prendere il potere.
Non aver paura di chiedere
Non lasciarti influenzare,
Verifica tu stesso!
Quel che non sai tu stesso,
non lo saprai
Controlla il conto,
sei tu che lo devi pagare.
Chiedi: e questo, perché?
Tu devi prendere il potere.

L'Osservatorio di Bergamo per gli obiettivi di sviluppo del millennio: Obiettivo 1 - dimezzare la povertà assoluta e la fame nel mondo - Francesco Breviario, CISL Bergamo

L'Osservatorio è un coordinamento che raccoglie diverse associazioni e realtà bergamasche che si sono impegnate a sensibilizzare la società civile su quelli che vengono definiti "Obiettivi del Millennio": 8 traguardi concreti di lotta alle povertà definiti nel 2000 da 189 paesi dell'ONU con l'ambizione a realizzare entro il 2015 un sostanziale miglioramento delle condizioni di vita di miliardi di persone. In particolare l'Osservatorio intende osservare e monitorare la "campagna del Millennio", instaurare un rapporto con le scuole e sostenere un progetto di solidarietà in un paese del Sud del mondo.

2° GIORNATA

Saluti del preside – Prof. Benvenuto Cattaneo

L'Osservatorio di Bergamo per gli obiettivi di sviluppo del millennio - Francesco Breviario, CISL Bergamo

Il relatore della CISL ha fatto da filo conduttore del Seminario riprendendo il discorso sull'Osservatorio di Bergamo e puntando l'attenzione sull'apporto che anche le piccole realtà, seppur consapevoli della loro limitatezza, possono offrire per la campagna degli Obiettivi del Millennio.

Politiche agricole ed alimentari nell'UE – Luigi Carminati, Coldiretti Bergamo

Tutto ciò che accade da noi si riflette nel Sud del mondo e viceversa: analisi dell'evoluzione della PAC (Politica Agricola Comune).

L'articolo 39 del Trattato di Roma (1957) prevedeva che la "vecchia" politica europea puntasse su obiettivi quali il sostegno dei redditi produttivi agricoli, l'aumento della produzione e della produttività, la sicurezza degli approvvigionamenti, la stabilità dei prezzi del mercato, il tutto a favore di un sistema tendenzialmente protezionistico e poco attento alle strutture. Negli anni '70 questa impostazione ha portato ad una vera e propria crisi: eccedenze strutturali di produzione, insostenibilità finanziaria, squilibri tra i paesi membri. Negli anni Ottanta si sviluppa quindi una diversa strategia definita "riduttiva e difensiva", basata sulla gestione dei vincoli e su una struttura più complessa e burocratizzata. Con l'Agenda 2000 si è giunti a determinare la direttrice di bilancio e il sistema dei vincoli e riscrivere gli obiettivi di fondo della PAC: multifunzionalità, aumento della competitività, sostegno dell'occupazione e del reddito attraverso strategie di sviluppo rurale, attenzione alla questione agroambientale, attenzione alla qualità e salubrità degli alimenti. La Riforma di Medio Termine del giugno 2003 infine ha sintetizzato il programma della PAC sostanzialmente attorno a tre obiettivi:

1. Disaccoppiamento, l'agricoltore produce in funzione del mercato e non del contributo;
2. Modulazione, per spostare una parte dei contributi sul sostegno rurale,;
3. Eco-condizionalità, i regolamenti per attivare queste soluzioni.

L'impegno del mondo agricolo italiano/bergamasco è quindi a favore di una politica internazionale, oltre che locale, per la sostenibilità e la sicurezza alimentare.

Sovranità alimentare nel mondo: nuova colonizzazione? – Alberto Bonacina, Cooperativa Il Seme

Che impatto hanno le agrobiotecnologie nel mondo?

Le biotecnologie nel settore agroalimentare sono utilizzate per ottimizzare il ruolo dei microrganismi nella produzione di alimenti comuni. La conoscenza più approfondita (a livello molecolare) dei processi fermentativi di vino e birra, nonché dei meccanismi di incrocio e selezione di varietà animali e vegetali ha portato negli ultimi decenni ad un incremento degli investimenti in questo campo.

L'utilizzo delle biotecnologie ha provocato anche una forte reazione dell'opinione pubblica e di una fetta della comunità scientifica per le molteplici implicazioni che prevede. Una di queste riguarda le multinazionali agrobiotecnologiche che, basandosi sul principio della complementarità tra innovazione biologica e innovazione chimica, sembrano in realtà rafforzare un modello di agricoltura "chimica" intensiva, piuttosto che sostituirlo con uno più ecocompatibile. Le strategie utilizzate in questo senso sono diverse: strategia erbicida, strategia dei semi suicidi, strategia dei semi a germinazione indotta, e altre ancora. Il fatto che queste imprese producano sia il seme resistente all'erbicida sia l'erbicida stesso, commerciandoli in un unico kit, comporta uno squilibrio nei rapporti tra commercianti e agricoltori. I contadini sono infatti costretti ad utilizzare i prodotti biotec-

nologici brevettati senza poter sfruttare a pieno le caratteristiche del loro territorio e sostenere così la biodiversità. L'approccio caratteristico della società occidentale è di tipo scientifico-tecnologico: l'attenzione è perciò rivolta agli effetti, per i quali si propongono soluzioni "tecniche" e non si approfondiscono le cause. È questo il vero aspetto negativo delle biotecnologie: la tendenza ad esportare il modello unico occidentale e *colonizzare* in questo modo tutti i sistemi agricoli tradizionali.

Il cittadino medio europeo è diffidente rispetto alle biotecnologie perché ha timore per la sua salute (anche se non esistono prove evidenti che le "manipolazioni" siano nocive al nostro organismo), ma la biotecnologia è sostanzialmente un problema sociale, non (solo) sanitario.

La carenza alimentare nel mondo infatti non è dovuta solo all'aumento della popolazione ma alla rincorsa verso i modelli occidentali. Nonostante sia risaputo, per esempio, che la dieta italiana sia una delle più bilanciate, il modello di riferimento dei paesi del Sud sembra essere l'America (che ha un'alimentazione decisamente squilibrata). Il problema va analizzato secondo una prospettiva diversa, che è quella della biodiversità, oltre che della sostenibilità: ogni sistema produce i "suoi" prodotti, distinti, che vanno difesi.

È quindi necessario sostenere la silvicoltura, le agricolture integrate, provvedere al ciclo dell'acqua e alla conservazione, rinunciando ad un unico modello dominante.

Sovranità alimentare: la posizione delle ONG italiane e le campagne della società civile – Claudio Trovato, FOCSIV

I punti fondamentali che stanno alla base del programma della sovranità alimentare sono la Disponibilità, l'Accesso, la Differenziazione, la Stabilità. Tutte le popolazioni del mondo hanno il diritto di avere costante cibo a disposizione e devono poter organizzare le strutture e le attività agricole secondo le caratteristiche dei singoli territori. È necessario quindi che stabiliscano una naturale e duratura relazione con il proprio ambiente.

La campagna della FOCSIV parte da questi presupposti per scuotere le sensibilità dei cittadini che spesso dimenticano o non conoscono queste problematiche.

Capetti Rossella
Ufficio Stampa Celim Bergamo